

Il Consiglio degli Anziani e l'età dei passaggi



PATTUGLIA REGIONALE BRANCA L/C

Presentazione

Carissimo/a capo,
ci sono degli aspetti del metodo che appaiono poco chiari e non sempre, con il regolamento alla mano, si riescono a risolvere i dubbi eventuali. Ecco che la regione Lazio, tramite il pensiero e l'esperienza di quei capi che sono di riferimento per la branca L/C, ha pensato di offrire a tutti gli interessati il proprio contributo, teso a migliorare la conoscenza metodologica, il trapasso di nozioni e la formazione permanente che spesso sono trascurati. E' importante, che la branca L/C non sia solo un insieme di capi che organizzano attività per bambini, con il rischio di rinchiudersi in uno stagno immobile, pieno di rane e privo di idee, ma un luogo dove essi si ritrovano per confrontarsi, verificarsi ed eventualmente correggere il tiro. Questo è un compito che spetta a chiunque sia in servizio associativo, a qualsiasi livello, zona, regione, ecc. ecc.: l'esperienza c'insegna che, tale confronto, ha sempre portato un accrescimento della qualità della proposta educativa e dell'entusiasmo nel proporsi ai ragazzi. Nascono così i quaderni L/C del Lazio. Essi non dovranno essere usati come l'ennesimo sussidio ma solo come un umile aiuto ovvero spunto di riflessione. Laddove si parlerà di bambini, ci sarà un argomento sempre più interessante su cui fare delle riflessioni. Questo quaderno servirà per mostrare la traccia di un piede diverso dal nostro, proprio come accadeva a Bagheera e a Mogli mentre seguivano le orme di piede piccolo e di piede grosso, attenti ad osservare il proprio fratello procedere su una pista diversa. Il primo quaderno ha come tema il "Il C. d.A. e l'età dei passaggi"; già un secondo, dopo una tavola rotonda e gli incontri nelle zone, sul tema "La progressione personale", è in fase di preparazione. Ringrazio gli Incari-

cati Regionali E/G e la pattuglia regionale L/C Lazio per l'aiuto prestato.

In futuro, mi auguro che possano giungere cospicui contributi dalle zone, dalle comunità capi, dai singoli vecchi lupi/coccinelle anziane, in modo da avere una visione più ampia sulla branca L/C ed offrire un aiuto più valido. Ma soprattutto, come una lucciola e una coccinella, insieme, per poter volare via dallo stagno delle rane.

*Buona caccia e buon volo
Incaricato Regionale L/C Lazio, Alessandro Casagrande*

Roma, lì 27 gennaio 2002

PS Quanto scritto in questa pubblicazione non sostituisce la documentazione ufficiale A.G.E.S.C.I. che resta l'unica ed insostituibile fonte di riferimento.

Introduzione

Nei campi scuola, nelle zone, ..., parlare di c.d.a. suscita un'attenzione particolare. E' uno dei tanti nodi metodologici da sciogliere: con questo quaderno, tenteremo di dare alcune risposte alle domande più ricorrenti. Il problema nei capi b/c, nasce soprattutto da uno scarso trapasso di nozioni. La formazione di base, i regolamenti, il manuale e i sussidi, non supportati da una buona esperienza personale e da un confronto tra capi, non riescono a dare un'idea chiara sull'utilizzo di questa struttura. Subentrano anche altri elementi a complicare le cose: le influenze che il metodo E/G ha nei capi con poca esperienza L/C (ad esempio il considerare il c.d.a. come un consiglio capi); l'età del passaggio in reparto che varia dagli 11 ai 12 anni; la scarsa attività di c.d.a. nei gruppi; ecc. ecc..

Vogliamo ricordare che, su questo argomento, esiste un sussidio dell'A.G.E.S.C.I. **"Il consiglio degli anziani"** che prossimamente sarà disponibile completamente rivisto ed aggiornato. Vi invitiamo alla lettura di tale sussidio per qualsiasi approfondimento e a considerarlo l'unico riferimento ufficiale, assieme al **"Regolamento metodologico"** e al **"Manuale della branca L/C"**.

I nodi da sciogliere

In questo quaderno, non tratteremo delle emergenze educative dei ragazzi di 11-12 anni (alcuni cenni seguiranno nel capitolo "L'età dei passaggi: 11 o 12 anni?"), né tratteremo della struttura del Consiglio d'Akela/Consiglio dell'Arcobaleno nella sua globalità. Per tutto questo vi rimandiamo al sussidio A.G.E.S.C.I. soprascritto. Qui tratteremo esclusivamente di alcuni dubbi emersi in recenti attività a livello regionale che ora andiamo ad elencare:

- Generalmente il capo trova difficile comprendere le esigenze dei ragazzi del c.d.a..
- Altro problema è l'accesso al c.d.a. per meriti o incarichi

aperti a guardare parecchie cose meravigliose. Ora andate ancora avanti nel vostro viaggio nella più vasta landa dello scoutismo, ed Akela ed il Branco vi spingono sulla strada con un festoso augurio di Buona Caccia. Non dimenticherete mai i giorni passati col Branco. Un giorno, forse, ritornerete ad esso per aiutare altri Lupetti ad aprire i loro occhi nella giungla. Buona Caccia!”.

*Buona caccia e buon volo,
Alessandro Casagrande*

Bibliografia

- 1) A.G.E.S.C.I. – *Regolamento metodologico*, Nuova Fiordaliso
- 2) A.G.E.S.C.I. – *Manuale della Branca Lupetti e Coccinelle*, Nuova Fiordaliso
- 3) A.G.E.S.C.I. – *Il Consiglio degli Anziani*, Editrice Fiordaliso
- 4) A.G.E.S.C.I. – Dossier dei Forum '94 “L’età dei passaggi e la struttura del C.d.A.”

acquisiti e non per tutti i ragazzi dell’ultimo anno.

- In alcuni b/c di 4 anni, il c.d.a. viene considerato erroneamente come quarto momento della progressione personale. Inoltre, nei branchi/cerchi quadriennali, un altro comune errore è aprire il c.d.a. non solo ai ll/cc dell’ultimo anno ma anche ad alcuni del terzo anno (ad es. ai vice-capo sestiglia, a coloro che sono già lupo anziano/coccinella della montagna).
- Infine, risulta difficoltosa l’elaborazione di un programma di c.d.a. che marci parallelo alla pista di branco/cerchio (programma di unità), l’ideazione di attività proprie che non siano brutte copie di attività E/G, la preparazione al passaggio senza utilizzare strumenti tipici del reparto.

Il regolamento metodologico e il manuale della branca lupetti coccinelle

Art. 20

CONSIGLIO DEGLI ANZIANI

Il Consiglio degli anziani, che nel linguaggio della Giungla e del Bosco, assume il nome di Consiglio di Akela e Consiglio dell’Arcobaleno, è una struttura stabile del branco e del cerchio. Esso comprende i lupetti e le coccinelle del branco e del cerchio dell’ultimo anno e ha lo scopo di offrire esperienze più vicine alle loro esigenze. Sviluppa un programma proprio, inserito pienamente nel programma di unità, con attività specifiche che offrono ad ognuno incarichi e responsabilità personali. Si riunisce con continuità, curando che tali incontri non si sovrappongano alle altre attività del branco e del cerchio.

Dal manuale della branca lupetti e coccinelle

Il Consiglio degli anziani

Nel Branco e nel Cerchio convivono, a fianco della comunità (spazio privilegiato dell'incontro fra bambini), alcune strutture, diverse tra di loro per natura e composizione, e che assumono valori e significati educativi di differente intensità. Nel Consiglio degli Anziani (Consiglio d'Akela e Consiglio dell'Arcobaleno) si riuniscono tutti i bambini e le bambine più grandi del Branco/Cerchio, quelli che si trovano all'ultimo anno di permanenza nell'unità. La necessità di momenti privilegiati da dedicare a questa fascia d'età è alla base del C.d.A., per cercare di rispondere alle esigenze tipiche di quella che chiamiamo l'età dei passaggi, una fase di cambiamento delicata, e che va gestita anche in previsione del momento del passaggio al Reparto. E' importante dare ai bambini la possibilità di riunirsi in un gruppo più piccolo, per progettare attività ad un più alto livello di condivisione. Si tratta di un piccolo gruppo differente dalla comunità di B/C in quanto orizzontale, nel quale l'incontro avviene tra pari, per età ed esigenze. Questi elementi permettono al bambino – tra l'altro – di esprimere ed elaborare le forti tensioni che caratterizzano questa fase di pre-adolescenza, nella quale le domande si fanno più intense e complesse, e necessitano di risposte che non possono più essere fornite solo dagli strumenti metodologici usati fino a poco prima, ma esigono l'integrazione di un linguaggio e di esperienze nuove. Quindi spazio privilegiato, che significa anche e soprattutto un programma annuale di Consiglio degli Anziani, parallelo ed autonomo rispetto alla Pista di B/C, e che preveda attività specifiche ed occasioni, come un Caccia od un Volo con il solo C.d.A., magari con la prima esperienza di una uscita con pernottamento.

Il regolamento metodologico e il manuale della branca L/C danno indicazioni molto chiare. Esponiamo comunque le no-

ta di fiducia per tutto il linguaggio simbolico scout. Il novizio, in reparto, dovrà integrarsi con la squadriglia con gradualità. Fino a questo momento è abituato ad avere i capi educatori come riferimento che gli danno sicurezza e affetto. Come esploratore/guida, nei primi mesi, cercherà un rapporto con i capi basato sugli stessi valori: “abbandonarlo” esclusivamente alle “cure” del capo squadriglia, che educatore non è, potrebbe non garantirgli una sufficiente gradualità d'ambientamento. In questi casi, frequenti sono gli abbandoni. In branco/cerchio, nella preparazione al passaggio in reparto, si deve dare più di un'opportunità al l/c di osservare cosa siano gli esploratori e le guide. Si faranno degli incontri, si visiterà la sede, si conosceranno i capi reparto, si prenderà confidenza con loro per abbandonare tutti i timori, si ascolteranno storie di esperienze vissute, Bisogna stare attenti, però, a non bruciarsi quelle tecniche tipiche E/G, che il novizio dovrebbe scoprire dopo il passaggio: ad esempio, la prima notte in tenda, le tecniche di pionieristica, Il C.d.A. non deve essere un pre-reparto, come più volte abbiamo già detto: primo, per non usare strumenti non propri della branca L/C, in secondo luogo, per non rovinare il gusto della sorpresa del mondo E/G che il ragazzo dovrà assaporare esclusivamente in reparto. Infine, ricordiamo ai capi branco/cerchio, che non si devono istaurare dei legami coi ll/cc sentimentalmente troppo stretti. L'amore con cui ci si mette al loro servizio è anche saperli lasciare liberi di crescere, di conoscere nuove persone, di fare nuove esperienze. Noi non siamo i loro genitori né questi bambini colmano delle nostre carenze affettive. Siamo i loro fratelli e sorelle maggiori che, sanno prenderli per mano e sanno farsi da parte al momento giusto. B.P. così conclude il sedicesimo morso del “Manuale dei Lupetti”:

“.....Nel Branco siete stati una specie di “giungla d'infanzia”; nel reparto dovrete pensare a voi stessi e saper camminare coi vostri piedi. Avrete bisogno di coraggio e fermezza. Avete vagato per la giungla ed i vostri occhi si sono

passeranno. Si possono utilizzare delle schede, ad es. quelle usate in b/c per la p.p., in modo da lasciare traccia delle osservazioni dei capi e le mete raggiunte dal ragazzo (impegni per la p.p., specialità, ecc. ecc.). Un suggerimento per l'osservazione del ragazzo e la formulazione delle schede, è di concentrare la nostra attenzione sugli aspetti della sua crescita inerenti i 4 punti di B.P., di facile lettura perché universalmente adottati da tutti i capi scout. Per i lupetti e le cocci-nelle, gli esploratori e le guide sono dei ragazzi davvero in gamba. In reparto va sottolineata questa responsabilità, soprattutto nei più grandi, in modo da non deludere le aspettative dei ll/cc che passeranno. L'*accoglienza* è uno degli stili che caratterizza lo scoutismo, momento di attesa e di gioia. I ragazzi del reparto, verso la fine dell'anno, avranno l'opportunità di conoscere chi saranno i nuovi fratelli e sorelle d'avventura, inoltre, si prepareranno ad aiutare i più piccoli ad inserirsi nelle squadriglie. Oggi non si può pensare di educare un ragazzo escludendo la sua vita trascorsa. Essa va conosciuta e presa in considerazione. In reparto andrà sicuramente valorizzato tutto ciò che il l/c ha conquistato nel b/c. Le *specialità* e tutti gli altri distintivi non dovrebbero essere "barbaramente scuciti" come a significare che il loro passato, in reparto non serve a nulla. Esse sono mete raggiunte con tanti sacrifici: saranno la base per capire in quali campi si potranno sviluppare nuove competenze. Anche il *fazzolettone*, simbolo dell'appartenenza al gruppo e alla grande famiglia degli scout, conseguito al momento della promessa, non va tolto nel passaggio. I ll/cc sono già parte del gruppo e hanno già promesso, anche se con una formula semplificata. La promessa sarà rinnovata per esprimere l'adesione alla nuova comunità di crescita (Art. 17 "Regolamento metodologico"). Il fazzolettone è un simbolo cui tutti gli scout tengono in modo particolare e come simbolo, racchiude molti significati. E ciò che era fondamentale non può improvvisamente essere annullato: sarebbe una grande delusione per il ragazzo e una perdi-

stre considerazioni sulle problematiche sopracritte.

Le esigenze dell'età dei passaggi e la composizione del C.d.A.

Il c.d.a. è una struttura, che coesiste con le altre strutture del b/c, nata per rispondere alle diverse esigenze dei ragazzi nell'età del passaggio. In questa età il ragazzo vive un cambiamento, l'ingresso nella pre-adolescenza. Da ogni cambiamento scaturisce una crisi: la rottura di un equilibrio passato e la ricerca di uno nuovo. L'ambiente educativo può aiutare il ragazzo nel superamento di questa "frattura", fugando le paure del nuovo, le paure della perdita della sicurezza di una tranquillità acquisita, stimolando la curiosità e il desiderio di un ambiente migliore. Ogni individuo ha le proprie reazioni nel momento di crisi: saper individuare le particolari esigenze di ognuno è un compito non facile. Al capo può essere d'aiuto l'ascolto e il dialogo con i ragazzi per far emergere le loro aspettative, per chiarire gli aspetti più oscuri che possono causare timori. A tal proposito, bisognerebbe dare quel sostegno emotivo a chi ha più difficoltà: a questo scopo, sia gli adulti sia la piccola comunità del c.d.a. rivestono un ruolo fondamentale. Affinché l'osservazione e il "supporto" educativo dei capi e della comunità sia significativo, il c.d.a. deve essere composto da ragazzi del solo ultimo anno e seguito dai soli capi unità (ed anche dagli altri capi di co.ca per attività particolari ma non dai rr/ss in servizio). Si crea così una comunità orizzontale ed omogenea con un numero di ll/cc abbastanza piccolo, che favorisce un rapporto stretto tra ragazzi e capi. Per tutto ciò, non ha significato far entrare ll/cc per meriti o incarichi (ad es. i vice-capo sestiglia) né i ragazzi del penultimo anno. (Qualora un ragazzo fosse entrato in b/c nel suo ultimo anno, anch'egli deve avere l'opportunità dell'attività di c.d.a., magari dopo la pronuncia della promessa).

Un problema formativo dei capi

Accade, frequentemente, d'incontrare capi b/c che, non conoscendo bene il metodo, si affidano alle loro idee personali o reminiscenze di vita scout, stravolgendo strutture, simboli, strumenti, cerimonie, ecc., propri della branca L/C. Questo, non solo comporta un errore nell'applicazione del metodo con i propri ragazzi, crea anche una cattiva cultura che può dilagare a macchia d'olio. Per quanto concerne il c.d.a. non si deve fare confusione con altre strutture tipiche del reparto. Il c.d.a. non è un consiglio capi dove si organizzano e gestiscono le attività del branco. Il c.d.a. non è un'alta squadriglia dove l'ingresso dipende dalla maturazione personale. (Il c.d.a. è riservato ai ragazzi dell'ultimo anno di b/c, come più volte ripetuto). Il c.d.a. non è un momento di progressione personale. La p.p. è di soli tre momenti e nei gruppi dove il passaggio avviene a 12 anni, va "diluita" nei quattro anni di permanenza in b/c. Perciò non si accede al c.d.a. (con o senza prove da superare) successivamente al lupo anziano/coccinella della montagna come fosse un ulteriore gradino da salire nella pista/sentiero personale. Infine, la piccola comunità di c.d.a., non deve diventare una sorta di unità a sé, fatta dai più grandi, come fosse un noviziato pre-reparto. I ll/cc del c.d.a. appartengono comunque al branco/cerchio ed è lì che devono trovare il loro riferimento principale.

Il programma di c.d.a. e le attività

"... e quest'anno cosa facciamo?": questa è la domanda che quasi tutti si sono posti all'inizio delle attività pensando al programma di c.d.a.. Innanzitutto consideriamo importante avere un programma annuale. Nel programmare le attività di c.d.a., la prima attenzione si rivolge agli obiettivi del progetto educativo di gruppo inerenti alla branca L/C (e se ci sono degli obiettivi specifici per i lupetti/coccinelle dell'età del passaggio). Successivamente, si analizzeranno le esigenze particolari dei ll/cc del c.d.a. dell'anno in questione (ricordiamo

senso di responsabilità; offre una visuale diversa della realtà che li circonda, con strumenti e metodologie diverse.

12 anni: il C.d.A. a quest'età diviene indispensabile, poiché, i ragazzi dell'ultimo anno, hanno esigenze molto diverse dagli altri ll/cc. Essi necessitano di esperienze che il branco/cerchio non offre. Potrebbe diventare per loro come "l'unità" di riferimento, mentre sappiamo che è solo una struttura all'interno del branco/cerchio. A volte, nei b/c quadriennali, il C.d.A. è composto da ll/cc del terzo e del quarto anno (ad. es. dai capi e vicecaposestiglia) perdendo la sua caratteristica di struttura orizzontale.

Prepariamoci al passaggio

Art. 32

Progressione personale e passaggi di branca

La progressione personale assume particolare rilievo nei momenti di passaggio da un'unità all'altra. I capi valorizzano le esperienze e le competenze acquisite da ciascuno, partendo da queste per proseguire il cammino educativo, dando così continuità e unitarietà a tutta la proposta scout.

Il ragazzo in età del passaggio, si trova in uno stato di instabilità. Sa di dover abbandonare prima o poi la sua comunità, i fratellini e le sorelline, i capi che lo hanno accompagnato sinora. Questo lo rattrista molto. Ha però di fronte un nuovo mondo, sconosciuto ma affascinante, del quale prova una grande attrazione. E' come Mowgli che prova una felicità alla rovescia, felice di essere tanto infelice....."Di notte e di giorno sento un duplice passo sulla mia traccia. Non vorrei andare; ma sono trascinato da tutti e due i piedi" I capi devono seguire con attenzione questa fase della crescita del ragazzo. Oltre all'aiuto che viene dall'esperienza del C.d.A., si devono avere quelle accortezze affinché il passaggio sia vissuto con emozione positiva e non come un ostacolo insormontabile. Il *dialogo interstaff*, tra i capi branco e i capi reparto, deve innanzi tutto servire alla buona conoscenza dei ragazzi che

subire, nell'ultimo anno, un altro scossone oltre a quello scolastico, rimanendo nel branco/cerchio che è per lui un ambiente sicuro.

Progressione personale

11 anni: un branco/cerchio triennale, si adatta bene ai 3 momenti della p.p. (1 per ogni anno di permanenza).

12 anni: i ragazzi di 12 anni, vivono con più senso di responsabilità il "lupo anziano/coccinella della montagna". La suddivisione dei 3 momenti della p.p. va arrangiata nei 4 anni. C'è più facilità di cadere nell'errore di trasformare la promessa e/o il C.d.A. in ulteriori momenti di p.p..

Ambiente educativo

11 anni: il bambino vive con entusiasmo, fino al passaggio, l'intera proposta L/C

12 anni: a questa età, l'ultimo anno di b/c è vissuto con senso di responsabilità ma con poco entusiasmo nel vivere coi più piccoli il clima di famiglia felice, i giochi, i racconti,

Ambiente fantastico

11 anni: il l/c di 11 anni ascolta con interesse i racconti giungla e bosco apprezzandone meglio i contenuti. Contribuiscono, con la loro esperienza e testimonianza, nel creare quel clima giungla/bosco che avvolge l'intero branco/cerchio. Giocano ancora con gioia le attività ambientate e le applicazioni dell'ambiente fantastico.

12 anni: nel quarto anno potrebbe calare l'interesse nell'ascoltare i racconti e giocare con la giungla e il bosco. In ogni modo, arrivano sempre più in profondità nei valori che racchiudono, i personaggi, gli incontri, i simboli, ecc. ecc., dell'ambiente fantastico.

C.d.A.

11 anni: la struttura del consiglio d'Akela e del consiglio dell'Arcobaleno, per i b/c triennali, è sicuramente una struttura orizzontale (cioè composta da bambini della stessa età). Dà la possibilità ai ll/cc dell'ultimo anno, di esprimersi in un ambiente privilegiato; è un'occasione d'oro per accrescere il loro

che, essendo una struttura orizzontale, ogni anno i ll/cc del c.d.a sono diversi). Alla prima occasione, chiederemo direttamente ai ragazzi quali siano le loro aspettative e le idee sull'anno. Da tutto ciò potrebbero nascere le prime proposte d'attività come ad es. organizzare uno spettacolo per la parrocchia, fare una caccia/volo in bicicletta, fare una caccia/volo di due giorni, fare un giornalino, incontrare altri c.d.a., preparare un gioco per tutto il branco, fare dei lavori per la tana/sede un po' più complessi del normale, ecc. ecc.. A questo punto, si avranno tutti gli elementi per il programma annuale.

Ricordiamo:

- Le attività di c.d.a., pur inserite in un programma autonomo, devono avere dei ritorni in branco/cerchio.
- Alcune attività di branco/cerchio possono riservare un compito specifico al c.d.a. (ad es., in una caccia/volo alla
- scoperta della natura, mentre il branco/cerchio segue un percorso didattico dove si annoteranno sul quaderno di caccia/volo i vari tipi di piante e fiori di quell'ambiente, i ll/cc del c.d.a., dopo aver precedentemente incontrato un esperto, illustreranno a tutti, alla fine del percorso, una ricerca sul tipo di terreno e condizioni ambientali
- necessari affinché cresca quella vegetazione particolare. Altro esempio, in un'attività sul filone espressionista, al c.d.a. potrebbe essere dato il compito di fare delle maschere o costumi o scenari che l'intero branco/cerchio non riuscirebbe a portare a termine). In questo modo, suscitiamo un interesse maggiore, proponendo delle attività che si confanno ai loro interessi. Non per questo, tutte le attività del c.d.a. devono essere rivolte agli altri e neanche lo dobbiamo considerare solo come luogo di manovalanza per tutto il b/c.

- Il c.d.a. è un luogo privilegiato per “lavorare” sulla responsabilità. I ll/cc del consiglio d’Akela/dell’Arcobaleno, infatti, sono sicuramente nel terzo momento della progressione personale. Si potrebbero affidare degli incarichi personali a tutti, che, nelle riunioni di c.d.a., saranno portati avanti (ad es. la cura della cassetta medicinali, della biblioteca di branco/cerchio, ...).
- Infine, il consiglio d’Akela/dell’Arcobaleno è la struttura dove nascono le occasioni di confronto tra pari, le esperienze forti, totalmente a loro dedicate, che permettono ai ragazzi di quest’età di avere quelle risposte che, con gli strumenti sin’ora usati, non è più possibile dare. Tra le tante, c’è la *preparazione al passaggio*.

Per un’attività di c.d.a., pur rivolta a ragazzi più grandi, dobbiamo utilizzare ancora il metodo L/C. Pertanto troveremo lo spazio per l’*ambiente fantastico*. Oltre i racconti dedicati a loro, proporremo approfondimenti, applicazioni, nuove storie, per meglio carpire i contenuti della giungla e del bosco. Il *gioco* sarà presente con le attenzioni dovute per i ragazzi di quest’età (essi preferiscono organizzare tattiche, inventare giochi più complessi, ecc...) Sulla possibilità di utilizzo in c. d.a. di alcune *tecniche* che, apparentemente, possono sembrare appannaggio della branca E/G, riteniamo necessarie alcune considerazioni: l’importanza non risiede nella tecnica in sé, bensì nella diversa valenza educativa. Non è importante affermare che sono “vietate” in b/c ma che non devono essere proposte esigendo dai ll/cc competenza e responsabilità. Per meglio chiarire questo concetto, facciamo un esempio. In un’attività di b/c si possono proporre dei nodi da fare: essi, però, sono solo un gioco. Per un e/g, invece, il nodo va saputo fare con competenza e responsabilità. Da quel nodo potrebbe dipendere la solidità di una costruzione, l’assicurazione ad

cesimo morso del “Manuale dei Lupetti”) ed è l’esperienza di vita che generalmente uno scout ricorda più volentieri. Un capo reparto, ha a disposizione molti strumenti per far vivere al ragazzo la proposta E/G nella sua interezza e fargli apprezzare l’avventura. Un **buon** capo reparto, come del resto ogni buon capo unità, sa entusiasmare i propri ragazzi senza farli cadere nella noia di attività monotone e prive di colore. La scelta dell’età del passaggio in reparto, comunque, ha un peso determinante nel cammino che il ragazzo compirà come e/g. Varie sono le considerazioni: il livello di “responsabilità ed autonomia” dei ragazzi appena entrati dal b/c, per poterli inserire nel sistema delle squadriglie; il numero di anni di permanenza in reparto; l’adattamento della progressione personale; la successiva età del passaggio in R/S; ecc. ecc. Questa è sicuramente una problematica trasversale e vi rimandiamo allo studio che anche la branca E/G sta facendo, come del resto l’intera pattuglia metodo, per avere un quadro più ampio e dettagliato.

Come scegliere l’età del passaggio

Questi che seguono, sono degli spunti di riflessione che potrebbero risultare utili per scegliere o un’unità triennale o quadriennale. Riteniamo che, una volta scelta l’età del passaggio in reparto, essa sia valida per tutti i ll/cc, senza fare discriminazioni e senza avere pretese di alcun livello di “maturità” da raggiungere per potere accedere al reparto. Le eccezioni per i casi particolarissimi, vanno valutate singolarmente dalla co.ca..

Sviluppo psico-pedagogico: la scuola

11 anni: il passaggio in E/G a questa età è sicuramente una pronta risposta, con un metodo e un ambiente educativo più appropriato, ad un cambiamento considerevole del ragazzo. Trattenerlo in branco/cerchio, potrebbe causare il rafforzamento del legame con il mondo dei più piccoli e non una spinta verso la crescita.

12 anni: il passaggio a questa età, consente al ragazzo di non

nante, per il clima educativo è la fascia d'età dei ragazzi più grandi. Un'unità triennale, a grandi linee, è formata da bambini che hanno interessi simili, tanta voglia di giocare, ascoltare favole, I ll/cc del 3° anno, prossimi al passaggio e capi sestiglia, vivono il momento della responsabilità come un grande compito affidato loro dai vecchi lupi/coccinelle anziane. Nell'unità quadriennale, la fascia dei più grandi (12 anni) cambia atteggiamento e ruolo all'interno della comunità. La loro responsabilità viene sempre più dalla consapevolezza dell'essere più grandi: ad esempio, nei giochi di squadra, questi ragazzi tendono a divertirsi maggiormente come registi, nell'inventare le tattiche di gioco e aumenta il loro senso di altruismo verso i più piccoli.

L'ambiente fantastico

L'ambiente fantastico è l'elemento del metodo caratterizzante la nostra branca. Deve essere sempre presente, anche nei ll/cc dell'ultimo anno. Anche qui, secondo l'età del ragazzo, dovremo porre delle attenzioni. Ovviamente, più il ragazzo cresce, meno ha bisogno di fantasia ma entra più in profondità nei suoi contenuti. La giungla e il bosco, rivestiranno un ruolo diverso se proposto a ragazzi di quinta elementare o di prima media.

Il C.d.A.

Il consiglio d'Akela/consiglio dell'Arcobaleno, è sicuramente la struttura dedicata ai ragazzi dell'ultimo anno, dove essi possono ritrovarsi tra coetanei, nata proprio per le loro diverse esigenze. E' una struttura orizzontale e coesiste con le altre strutture del branco/cerchio. Bisogna stare attenti a che non si trasformi in un "quarto momento della p.p.", in un gruppo dei "più forti", in un noviziato pre-reparto. Per i ll/cc dell'ultimo anno, il riferimento e la comunità di appartenenza deve rimanere sempre il branco/cerchio.

Il reparto

Il reparto è senza ombra di dubbio l'unità dove si vive più intensamente lo scoutismo di Baden Powell (vedi anche il sedi-

un'imbracatura, ecc. ecc.. Il c.d.a., una volta lanciato (ad esempio ad un consiglio della rupe/grande quercia), si *riunirà* né troppo frequentemente, per non togliere spazio alle attività di branco/cerchio, né raramente. Una cadenza quindicinale è un buon riferimento. La *caccia* e il *volo* di c.d.a., sono un'ottima esperienza per intensificare il clima nel consiglio d'Akela/dell'Arcobaleno. Accogliendo il suggerimento del manuale della branca L/C, questa uscita potrebbe essere di due giorni in accantonamento. Alle *vacanze di branco/cerchio*, il c.d.a. dovrebbe godere di momenti propri, separati dal b/c. E' proprio alle v.d.b/c che i ll/cc più grandi vivono intensamente, con la loro testimonianza e disponibilità verso gli altri, il loro momento della responsabilità. Un buon lavoro di c.d.a. renderà più facile il compito. Sarà anche un'occasione per curare al meglio la *preparazione al passaggio* in reparto, di cui parleremo nel prossimo capitolo.

L'età dei passaggi: 11 o 12 anni?

Art. 1

BRANCA L/C

La branca Lupetti e Coccinelle si rivolge ai bambini e alle bambine compresi tra gli 8 e gli 11/12 anni e si propone di far vivere loro pienamente la fanciullezza come ricchezza in sé e come fondamento di un'autentica vita adulta.

Introduzione

Come ben noto, l'art. 1 del regolamento metodologico della branca L/C, fissa ad 8 anni l'età dei bambini per l'ingresso in branco/cerchio mentre lascia una doppia possibilità, 11/12 anni, per il passaggio in reparto. Di solito, quando un regolamento non chiarisce in modo inequivocabile come ci si deve comportare, è lasciata alla responsabilità del singolo e/o della comunità la scelta da intraprendere. Questo comporta un la-

voro d'analisi della propria realtà, quindi un adattamento ottimo che si confà alle proprie esigenze. Non nascondiamo, d'altro canto, un certo disorientamento: molti, infatti, gradirebbero un regolamento chiaro, senza ombre di dubbio, al quale tutti si dovrebbero uniformare. Nello specifico, sulla questione dell'età dei passaggi dei Il/cc, molti sono gli elementi fondamentali da considerare per arrivare ad una decisione netta. Ad oggi, l'associazione demanda alla comunità capi questa decisione, perciò spetta ad essa il compito di studiare la traccia da seguire. Invece, per i "fondamentalisti" del regolamento rigido, non c'è altro da fare se non attendere per vedere come "fiorirà la Mowha". Il nostro metodo è in continua evoluzione, pensiamo all'attuale sperimentazione della progressione personale in E/G, che pur mantenendo per ora immutata la definizione degli anni di permanenza in reparto, ha definito 3 momenti principali della P.P. adattandoli, possiamo dire finalmente, a quelli della P.P.U.. La speranza è che in futuro si possa arrivare a definire con certezza l'età del passaggio dalla branca L/C a quella E/G, definendo in tal modo anche il numero di anni complessivi. La questione, seppur non semplice, va affrontata partendo da un'analisi dei più grandi del branco e dei più grandi del reparto. A 12 anni ha ancora senso che siano in Branco? O meglio è la branca L/C quella che, con il suo metodo, risponde efficacemente alle esigenze di un ragazzo di questa età? Trasponiamo il discorso sui ragazzi più grandi del Reparto e chiediamoci: la branca E/G risponde con efficacia alle esigenze dei sedicenni? La risposta può anche essere cercata nell'applicazione del metodo da parte dei capi unità, ma potrebbe essere superficiale se non tiene conto degli innumerevoli cambiamenti che ci sono stati nei ragazzi di questa generazione e della quantità di stimoli diversi cui sono sottoposti che ne determinano talvolta una precoce maturità. Per concludere questa breve introduzione sull'argomento, affermiamo che la questione dell'età del passaggio in reparto non è assolutamente una "pratica" che giace

la sua crescita non sarebbe stimolata. Non a caso lo scoutismo è diviso in tre grandi branche ed ognuna, per ogni ragazzo, con lo strumento della progressione personale, è ulteriormente divisa in tre momenti.

Il metodo

La progressione personale

La progressione personale, per l'appunto, è lo strumento che ci garantisce, per ogni fase di crescita del ragazzo, una differenziazione della proposta educativa scout. Essa è divisa in **tre** momenti, sia per un branco cerchio triennale che quadriennale. E' importante rilevare che per i due b/c in oggetto (di 3 o 4 anni), il risultato è molto diverso. La diversità sta nel fatto che i due ragazzi sono in una fase di crescita diversa e viene in risalto quando li troviamo a giocare insieme, come ad esempio succede, ormai normalmente, nei campetti di piccole orme. In essi, infatti, a volte ci si trova con bambini di quinta elementare, al loro terzo anno di b/c, che vivono il terzo momento della progressione personale, che fanno parte del c.d.a. Essi si devono confrontare con ragazzi di prima media, al loro quarto anno di b/c, che hanno le stesse posizioni nella progressione personale e nel c.d.a.. Le differenze tra loro sono enormi e a volte nascono delle difficoltà nell'ideare una proposta adeguata per entrambi. Ecco che l'utilizzo di questo strumento varia notevolmente:

- Nella suddivisione dei soli tre momenti negli anni di permanenza in b/c, (ci sarà un momento per ogni anno nei branchi/cerchi triennali e più "diluiti", ma sempre tre momenti, nei branchi/cerchi quadriennali).
- Nell'adattare i singoli momenti (specialmente il terzo, quello della responsabilità) a ragazzi dalle caratteristiche diverse.

L'ambiente educativo di branco cerchio

L'ambiente educativo di b/c, è condizionato dai bambini, dagli adulti e dalle relazioni che intercorrono tra loro. Determi-

ma i professori, si osservano e si conoscono gli alunni delle classi superiori che sono ormai degli adolescenti e non più dei bambini. Insomma, il bambino bruscamente entra in un mondo fatto di ragazzi con altre esigenze, nelle varie dimensioni del loro sviluppo.

- Sviluppo sociale: nelle relazioni con gli altri, nel farsi accettare dai più grandi, nel reclamare una prima indipendenza dai genitori.
- Sviluppo sessuale: con la comparsa della pubertà (prima nella femmina).
- Sviluppo intellettuale: egli supera l'egocentrismo rendendosi conto che possono esistere punti diversi dal proprio; comincia a fare ragionamenti più complessi, basati su ipotesi; scopre la contraddittorietà di certe situazioni e a mettere in dubbio la validità di molti atteggiamenti; sviluppa il senso critico soprattutto verso gli adulti, i genitori; si preoccupa dei suoi ideali mettendoli a confronto con quelli degli altri, pensando ad un proprio ruolo nella vita.
- Sviluppo intenzionale-morale: accresce gradualmente la coscienza morale, del sentimento di ciò che è buono e cattivo, di accettazione o rifiuto morale, di vergogna.
- Sviluppo della religiosità: una concezione di Dio più spirituale, sempre meno antropomorfa ed una religiosità meno esteriore e più personale.

Il senso di responsabilità cresce notevolmente, soprattutto nei confronti dei più piccoli. Benché la crescita del ragazzo sia graduale, tra 11 e 12 anni si nota la maggiore trasformazione. Lo scoutismo, come agenzia educativa, dovrebbe essere attento ai cambiamenti dei propri ragazzi e ad ognuno dare la propria "esca". Fondamentale è mantenere il ragazzo in tensione di crescita, con impegni grandi per divenire più grande, senza imprigionarlo in ambienti dove

in un cassetto impolverato: diversi sono le riflessioni fatte e molti ne parlano. Ora anche noi dobbiamo riflettere e dire la nostra. Ora dividiamo il problema in due macro-aree: **psico-pedagogica** e **metodologica**. Sorge un problema psicopedagogico poiché i ragazzi di 11 anni sono in una fase di crescita notevolmente diversa dai ragazzi di 12 anni, perciò dobbiamo adeguare la nostra proposta alle diverse esigenze. Nasce anche un problema metodologico poiché dobbiamo adeguare i nostri strumenti alla permanenza di 3 oppure 4 anni in b/c e la conseguente permanenza in reparto di 5 oppure 4 anni.

La comunità capi

La prima mossa da fare spetta sicuramente alla co.ca.. E' proprio qui che la problematica può essere sviscerata nei suoi due aspetti, psico-pedagogico e metodologico. Ed è sempre qui che deve nascere e svilupparsi il processo decisionale nello stabilire l'età di riferimento per il passaggio. Probabilmente molti gruppi non si sono mai posti il problema: "Noi abbiamo sempre fatto così", "è tradizione...", ecc. ecc., sono le classiche risposte che denotano poca intenzionalità educativa e una certa pigrizia. Qualsiasi sia il risultato finale o l'iter intrapreso, è bene che, la comunità capi, con il senso di responsabilità che le si addice, si interroghi sul perché il proprio gruppo ha un branco/cerchio triennale o quadriennale, ricerchi le motivazioni pedagogiche di tale scelta e, se dovessero nascere nuove esigenze, pensare ad un cambiamento dell'età del passaggio in reparto da adottare. **La decisione deve essere della comunità capi!**

Lo sviluppo psico-pedagogico: la scuola come ambiente condizionante

Il bambino, ad 11 anni, lascia la scuola elementare per la scuola media. Questo è un passo in avanti molto grande: per molti non si indossa più il grembiule, non c'è più la maestra